

AUDIZIONE: **MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO**

Settima Commissione permanente - Senato della Repubblica

Ill.mo Presidente, ill.mi Senatori,

come già espresso nelle precedenti Audizioni, il **MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO**, che rappresenta **imprese storiche** di tutti i settori dello spettacolo dal vivo (**Teatro, Danza, Musica, Circo**), ribadisce la necessità di riconsiderare l'intero comparto dello Spettacolo dal vivo, falciato da logiche eccessivamente discrezionali affidate alle Commissioni, che hanno portato, con ingiuste (a volte eclatanti) esclusioni nel triennio 2015/17 e nel triennio 2018/20, ad un preoccupante impoverimento dell'offerta culturale e del livello occupazionale nello Spettacolo dal vivo in Italia.

Fanno parte del **MSV** imprese che costituiscono parte dell'eccellenza artistica e culturale italiana, le quali, dopo aver ottenuto per molti anni il riconoscimento da parte del **MIBACT**, si sono trovate improvvisamente e senza alcun fondato motivo, ad essere **escluse** dal sistema **FUS**, nonostante il loro comprovato valore artistico e la loro ineccepibile continuità gestionale ed amministrativa.

Tali imprese rappresentano una risorsa culturale e occupazionale preziosa per il Paese. Ciascuna di esse, nonostante le enormi difficoltà causate dall'ingiusta esclusione dal FUS, ha stoicamente resistito, continuando l'attività, mantenendo parametri qualitativi e quantitativi estremamente impegnativi. Ciò sottoponendosi ad ulteriori indebitamenti, confidando nel sostegno del pubblico e nella possibilità di essere riammessi al FUS alla scadenza del Triennio.

La situazione d'**emergenza epocale** in cui ci siamo venuti a trovare a causa del **Coronavirus** ha improvvisamente fatto precipitare queste imprese, come tutte quelle dello Spettacolo, in una condizione ancora più drammatica. Infatti, se per molte categorie il danno subito è enorme, per lo Spettacolo dal vivo, come si sa, è inestimabile. I Teatri sono stati i primi a chiudere e gli ultimi ad aprire, con stringenti normative di sicurezza sanitaria che hanno penalizzato moltissimo le attività di spettacolo, con l'impossibilità di coprire i costi di gestione. Nonostante ciò, molti Teatri, così come molti centri culturali e scuole di formazione, hanno riaperto, investendo in spese per il distanziamento fisico prescritto dalle normative sanitarie, nella speranza di una lenta, seppure faticosissima, ripresa.

L'ulteriore, improvvisa chiusura col DPCM del 25 ottobre 2020, a causa dell'aggravarsi della diffusione pandemica, rappresenta un colpo veramente duro, per il quale le imprese culturali rischiano di non rialzarsi più. Infatti, anche con il verificarsi di una situazione più favorevole in futuro, sarà comunque estremamente difficile riacquisire una significativa frequentazione del pubblico, per il quale resterà a lungo la preoccupazione di un possibile contagio. Si tratta quindi di una **sospensione forzata a tempo indeterminato** e con tempi di ricaduta lunghissimi.

In questa condizione di sospensione, alle **imprese culturali riconosciute dal FUS**, viene offerto un "**paracadute**", attraverso la possibilità di ricevere i contributi assegnati, a fronte di un mancato rispetto dei parametri minimi richiesti. A questo si aggiunge la decisione di supportare tali imprese (FUS), non solo per il 2020, ma anche per il 2021, spostando di un anno i termini di apertura del nuovo Triennio per l'accesso al FUS.

E' evidente che queste misure, se pur comprensibili, creano una condizione gravemente discriminatoria, a danno delle imprese **EXTRA-FUS** che, nell'attuale situazione emergenziale, si trovano ancora di più ad essere **definitivamente abbandonate a se stesse**.

Occorre che anche alle **imprese EXTRA FUS** venga concessa una forma adeguata di "**paracadute**",

che le sostenga per il 2020 e il 2021, altrimenti saranno inesorabilmente destinate alla chiusura definitiva, con un danno occupazionale e culturale senza precedenti.

Si tratta, infatti, di realtà culturali che svolgono un ruolo fondamentale non solo sul territorio, ma anche in campo nazionale ed internazionale: Teatri, imprese di produzione teatrale e di danza, Centri di formazione, Orchestre, Circhi. Un patrimonio che si spegnerebbe per sempre.

Vogliamo ricordare, a questo proposito, le dichiarazioni del M° **RICCARDO MUTI**, il quale sostiene quanto la ricchezza della Cultura italiana dipenda dalla salvaguardia e dalla promozione di una filiera che garantisca una continuità fra la dimensione della FORMAZIONE e quella della PRODUZIONE, lanciando un **accorato appello a non permettere che chiudano Teatri, Spazi culturali, realtà produttive, centri di formazione**, in quanto fondamentali per la crescita dell'Italia, in ogni senso.

Per questo, il **MOVIMENTO SPETTACOLO DAL VIVO** chiede a questo Governo di adottare delle misure adeguate, in grado di **salvaguardare l'intera FILIERA FORMATIVA e PRODUTTIVA dello Spettacolo dal vivo in ITALIA** e di "non abbandonare nessuno", come ha espressamente dichiarato di voler fare il Ministro Dario Franceschini. Misure che possano accompagnare le **imprese EXTRA FUS** nell'attraversare questo lungo e drammatico momento storico, con uguale dignità rispetto a quelle tutelate dal FUS. Misure che possano garantire la salvaguardia di realtà importanti, che hanno dato molto nella storia culturale della nostra Nazione e molto ancora hanno da dare, rappresentando spesso un fiore all'occhiello in tutti settori dello spettacolo dal vivo.

Chiediamo, pertanto, le seguenti misure:

- che al posto del contributo del 200% del ristoro parametrato solo sulla differenza delle entrate fra aprile 2020 ed aprile 2019 (come previsto dal DPCM del 25/10/ 2020), venga riconosciuto, invece, un ristoro del **100% della differenza di entrate fra i quattro mesi di chiusura subita (marzo, aprile, maggio e novembre) nel 2020 e gli stessi mesi del 2019**. Tale ristoro dovrà comprendere anche le scuole di formazione artistica.
- che la misura annunciata dal MIBACT a favore degli **esercizi teatrali** (ai sensi del DM 17 agosto 2020), che riconosce un ristoro pari al **100% della differenza di incassi fra i mesi di marzo, aprile e maggio 2020 e gli stessi mesi del 2019**, comprenda anche il mese di **novembre**, nel rispetto dei limiti imposti per fasce di posti.
- che venga ampliata la misura del credito d'imposta, previsto dal DPCM del 25/10/2020, riconoscendo un credito d'imposta del **60% dei canoni di locazione da giugno a dicembre 2020**.
- che la **precedente misura adottata dal MIBACT, che destinava 27 milioni di euro a favore delle imprese dello spettacolo dal vivo**, da dividere fra coloro che hanno realizzato un'attività di 15 giornate recitative e 45 giornate lavorative, venga **ripristinata ed incrementata al 200% rispetto alla precedente erogazione.**
- che vengano incrementati i Bonus per i singoli lavoratori dello spettacolo.

In un momento così drammatico, per l'aggravarsi della pandemia, con conseguenze economiche disastrose, le **imprese dello Spettacolo dal vivo, soprattutto quelle che non godono dei benefici del FUS**, responsabilmente accettano ancora una volta la decisione della chiusura per la salvaguardia della salute pubblica, ma chiedono misure di sostegno realmente adeguate, per scongiurare la loro estinzione. Auspichiamo che il governo riesca ad intervenire nell'urgenza e restiamo a disposizione per una imminente revisione delle normative che regolano il FUS.

Grazie dell'attenzione.



Coordinatori nazionali
Vincenzo Zingaro e Mvula Sungani